P.I. - Ministero Infrastrutture e Trasporti

DALLE RIFORME ANNUNCIATE ALLE PROVOCAZIONI REALIZZATE

SANITÀ E NUOVO SISTEMA SANITARIO

Il sistema sanitario passa da un attivo nel 1989 di 374 miliardi a passivi miliardari, nonostante fino al 2006 si siano chiusi ben 288 ospedali e siano stati cancellati 83.231 posti letto gestiti dal servizio pubblico. Questo dimostra che evidentemente non sono le spese sostenute per la cura alle persone che generano il deficit. Nonostante questo si continuano a chiudere strutture, a negare servizi e prestazioni, privilegiando il privato, con i risultati scandalistici noti a tutti. Le condizioni di vita e di lavoro degli operatori sono spaventose, con carichi di lavoro inaccettabili ed inevitabili rischi non solo per i lavoratori ma anche per i pazienti. Come vengono ripagati gli operatori sanitari? Con mobilità, "arresti domiciliari" per malattia, deprofessionalizzazione e demansionamento, salari da fame. O con l'accusa di essere i responsabili di casi di malasanità, imputabili viceversa ad incapacità organizzativa, a mancanza di mezzi, a volontà politiche ben precise.

QUALE MODELLO DI GIUSTIZIA?

Una giustizia che non dia fastidio ai potenti, anzi subordinata alle esigenze di imprenditori vivaci e spregiudicati. Dal 1998 ad oggi la dotazione organica del personale è stata ridotta di oltre il 20% (si è passati da 53.000 unità a circa 41.000) e le spese per il funzionamento della Giustizia si sono più che dimezzate. Risulta però che il Ministero della Giustizia è indebitato, verso terzi, per oltre 2 miliardi di Euro: di chi è la colpa? Dei fannulloni o delle politiche accelerate dei vari Governi? Peccato che a farne le spese sono i lavoratori amministrativi, costretti a pesantissimi carichi di lavoro in condizioni ambientali troppo spesse inaccettabili e senza aver mai beneficiato della benché minima progressione di carriera. Eppure è solo grazie all'impegno personale di ciascun lavoratore della Giustizia che, nonostante tutto, la baracca sta ancora in piedi!

SCUOLA E UNIVERSITÀ

Anche la scuola è vista in funzione subordinata rispetto alle esigenze del sistema produttivo. Una scuola che si vuole sempre più disqualificata perché non serve, anzi è pericolosa. Imparare a pensare. Si devasta la scuola primaria attraverso l'introduzione della figura del maestro unico di decimiliana memoria e attraverso l'attacco al tempo pieno. Non solo tagli, pesantissimi, al personale, ma la proposizione di un modello certamente non funzionale alla conoscenza ed al sapere. Si devasta l'università con l'introduzione delle fondazioni private, con lo scorporo dei policlinici verso un futuro non chiaro. Il personale scolastico a cui viene continuamente negato il proprio ruolo e il riconoscimento della funzione svolta, convive con un precariato dai numeri esponenziali che somma a questa condizione quella, inaccettabile, di instabilità sul piano lavorativo, ma anche personale.

PENSIONI E PARASTATO

Anche qui il vero disegno è distruggere la tutela pensionistica pubblica: questo il vero scopo delle riforme che a partire da quella Dini continuano a succedersi nel tempo. Ora, attraverso un disegno di legge delega, si apprestano a modificare di nuovo in peggio il sistema. Nonostante il fallimento, ormai evidente, dei fondi pensione, si continua a battere su questo tasto, nel tentativo di convincere i lavoratori della bontà di investimenti che, le cronache di questi giorni lo confermano, si traducono in vere e proprie sciagure per chi affida il proprio futuro a sciacalli della finanza. In questo contesto la riforma degli Enti previdenziali assume un significato ben preciso: non razionalizzazione a difesa del sistema previdenziale pubblico ma "sinergie" finalizzate alla sua trasformazione. L'attacco al salario accessorio deve essere letto come il tentativo di attaccare le condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori del comparto, indebolendone la capacità di resistenza e allo stesso tempo inchiodandoli ad un'inevitabile lotta di difesa salariale in modo da distogliere la loro attenzione dal vero obiettivo ormai chiaro a tutti.

Roma, 10/10/2008

Attaccare il dipendente pubblico per attaccare e smantellare la pubblica amministrazione, consegnandola ai privati e trasformare quel che resta in una rete di servizi funzionale alle sole imprese: questo il vero obiettivo del Governo, mentre i cittadini verranno privati dei loro diritti costituzionali come il diritto alla salute, all'istruzione, alla previdenza pubblica, alla giustizia.

Il modello della riforma è quello Alitalia: svendere ai privati le prestazioni remunerative e distruggere quelle sociali e non produttive, con spregio di lavoratori e cittadini... per comprendere la portata di questo attacco visualizza il volantone della

RdB Pubblico Impiego in formato pdf.

(QUI dal sito della Federazione Nazionale RdB TUTTO sullo SCIOPERO GENERALE)